

Lingue e Linguaggi
Lingue Linguaggi 15 (2015), 177-199
ISSN 2239-0367, e-ISSN 2239-0359
DOI 10.1285/i22390359v15p177
<http://siba-ese.unisalento.it>, © 2015 Università del Salento

POLILINGUISMO NELLA SCRITTURA MURALE URBANA Note sulla lingua spagnola

ELENA LANDONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Abstract – In this paper I focus on the polylinguistic and polycultural landscape of Milan on the theoretical basis of daily life studies, the sociolinguistics of globalization, and intercultural pragmatics. The relevance of this field is determined by the need for urban anthropology to semiotize the urban spaces as an interpretative bridge between the microsystem (the individual level) and the macrosystem (the social level). More concretely, I investigate the presence of the Spanish language in the superdiversity of Milan and, methodologically, I collect ethnographically and interpret qualitatively a corpus of 700 daily life texts of various types of street writing. The results show the significant presence of Spanish in the urban landscape and a high level of hybridism which is, nevertheless, totally functional in communication. I also detect the emergence of linguistic, pragmatic and intercultural awareness in the writers. Finally, with some precautions, I confirm the scientific potential of the daily life documents to investigate complex urban dynamics.

Keywords: street writing; Spanish; urban linguistic landscape; superdiversity; polylinguism.

1. L'invisibilità del quotidiano e le latenze urbane

Nel presente lavoro ci dedichiamo alla scrittura esposta, già avvicinata dalla linguistica attraverso lo studio, per esempio, delle iscrizioni storiche (come gli slogan fascisti) o delle scritte politiche (per es. la scritta di protesta degli anni '70) (Garelli 1978). Il centro del nostro interesse è la scrittura murale contemporanea in contesti urbani, un tipo di comunicazione che nell'opinione comune suole essere priva di dimensione semiotica. Tuttavia, riteniamo che il fatto che risulti vandalicamente disturbante debba porci nella prospettiva di capire come un segno dia significato a un luogo e come un luogo doti di senso specifico un segno (Pennycook 2010).

Questa analisi parte quindi dal riscatto del valore documentale di alcuni testi della nostra esperienza quotidiana e si basa su un corpus di circa 700 reperti (a seguire, Rep.) che abbiamo fotografato a campione zonale casuale a Milano nel 2014. Come afferma Pennycook (2010, p. 32), “the background of the everyday use of language needs to be opened up for re-examination, turned from background into foreground, and thereby reinvested with a new politics”. Parliamo di discorsi che solitamente sono al di sotto della soglia della nostra attenzione. Infatti, la pervasività delle scritte sui muri è oggi tale che una sorta di automatismo percettivo ne cela la sua densa multiformità. Questo *landscape* è, nella sua profonda stratificazione, ancora non percepito dai più; pochi hanno contezza che è ben più articolato dei *tag* o dei *throw up* del graffitismo urbano che, invece, notiamo costantemente. Tale complessità invisibile ci invita alla riflessione se, seguendo la linea degli *everyday life studies*, vediamo nelle inconsapevoli routine del nostro quotidiano un potere sistemico che ammantava le coscienze (Highmore 2002). In altri termini, le paure e i desideri collettivi – come violenza, sesso, perdita, ansie, desideri, insicurezza – che l'etichetta sociale irreggimenta traspaiono sotto la superficie dei discorsi che consumiamo

tutti i giorni, quei discorsi che mantengono l'ordine, condizionano i desideri, generano significati, formano identità, praticano rituali, promuovono stili di vita.

Ecco dunque che ciò che troviamo scritto, nella sua varietà di forme e contenuti, attesta i muri come spazio semiotico e merita dunque uno sguardo scientifico. Nei seguenti esempi rileviamo diverse latenze urbane: paura (Rep. 46 e 45), potere (Rep. 6), pulsioni (Rep. 67, 68, 69, 70, 71, 72, 92), ansia (da placare nel discorso religioso del Rep. 23 o paramedico del Rep. 7) e violenza (Rep. 42, 66); ravvisiamo pertanto segni che possono informare molto sulla specificità antropologica urbana:

Rep.
46



Avviso di sorveglianza plurilingue in italiano, francese, spagnolo, inglese, tedesco, arabo.

Rep.
45



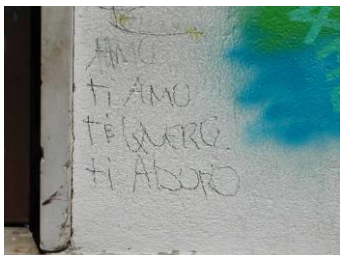
La traduzione di “Avrai un bambino e sei in difficoltà? Non rimanere sola. Telefonaci e riceverai aiuto” è in inglese, spagnolo, francese e rumeno.

Rep.
6



“Usted es un trabajador doméstico o es un cuidador? Nuestro sindicato defiende sus derechos de forma gratuita [telefono]¹ CONF.S.I.L.L.D Confederazione Sindacale Lavoro Domestico [e-mail]”

Rep.
67



“Te amo Ti amo te quiero Ti adoro”

¹ I testi sono trascritti fedelmente, anche negli accenti grafici. Vista l'alta frequenza di errori si ometterà di segnalarli con [sic]. Per indicare una parte di testo inintelligibile si ricorre a [___] e a [telefono][e-mail] per le indicazioni generiche.

Rep.
68



“Te kiero!”

Rep.
69



“Maria te amo” + “ecuador”

Rep.
70



“6 la mia principesa bela [cancellatura] [] un momento tuta mia vita per [] sei la cosa che più mi agrada”

Rep.
71



“Sara y Jose Miguel”

Rep.
72



“Christian aunque se pase toda mi vida yo te es Ti amo s.
♥”

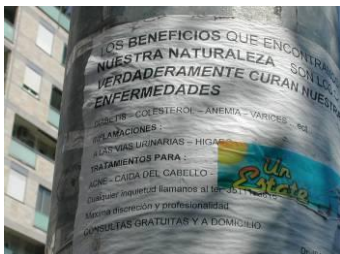
Rep.
92



“Hola / Puta / Merda / ♥ Te amo / Valerie”

Rep.
23

“Gesù Cristo viene pronto preparati!”

Rep.
7

“Los beneficios que encontramos en nuestra naturaleza son los que verdaderamente curan nuestras enfermedades. Diabetes – colesterol – anemia – varices etc. Inflamaciones: a las vias urinarias – hígado [] Tratamientos para: acné – caída del cabello [] Cualquier inquietud llámanos al tel. [telefono] Maxima discreción y profesionalidad Consultas gratuitas y a domicilio Dr. Isaias []”

Rep.
42

Latin gang “MS18”

Rep.
66

“Teresa ramera”

Inoltre, come sostiene Blommaert (2012) si tratta di documenti che, nella loro diretta spontaneità di produzione e apparizione, sono molto rapidi – rispetto a uno studio sociolinguistico, per esempio – nel cogliere le fluttuazioni non ancora visibili a livello sistemico. Sono dunque reperti utili per arrivare a interpretare la città come sistema complesso (Homobono 2000; Sobrero 1992). A modo di esempio, citiamo alcuni estratti del nostro corpus che parlano del sistema: strutture di socializzazione (Rep. 79, 80), definizione delle identità collettive (Rep. 74), dinamiche della (non-)integrazione (Rep. 77), internazionalizzazione dei movimenti (Rep. 73, 75, 76), relazioni di potere (Rep. 78, 81), coaguli tribali (Rep. 82).

Rep.
79



“¿Estás en Twitter?
¡No me hables de redes!”
+ traduzione a piè di pagina
“Sei su Twitter?
Non mi parlare di reti!”

Rep.
80



“Sígueme en Facebook”

Rep.
74



“Catalonia is not Spain”

Rep.
77



“Latin revolution”

Rep.
73



“Euskal presoak”

Rep.
75



“Aquí se respira Lucha el imperialismo es un crimen.
La solidaridad un derecho. www.juventudes.org”

Rep.
76

“KEIKO presidente. UNETE AL GRAN CAMBIO
“Coraje, fuerza, fe y desicion” Democracia absoluta. Sin
democràcia no hay libertad, economìa ni paz!
fuerza2011keikoitalia@hotmail.com”

[indr. Keiko, è figlia di Alberto Fujimori, Perù]

Rep.
78

“Uevos marcios contra el poder!”

Rep.
81

“¡Por fin, la reactivación!”

Rep.
82

“No parar hasta conquistar 1982 FA”

[indr. FA = Frente Atlético, tifosi di calcio spagnoli]

2. Il panorama polilingue e policulturale

Specificate la validità scientifica e la rilevanza dei testi che andiamo ad analizzare, in questa sezione attingeremo agli strumenti dell’etnografia urbana (Homobono 2000; Signorelli 1996; Sobrero 1992) per documentare le microregolarità e interpretarle interculturalmente in una selezione dei nostri reperti. Ricorreremo anche alla pragmatica interculturale (Duranti 2007) e ci avvarremo di alcuni riferimenti di psicologia sociale (Hofstede, Hofstede 1997).

In dettaglio, ci interessa indagare la città come sistema linguisticamente complesso – polilingue e policulturale – perché la questione pone alcune riserve alla sociolinguistica tradizionale (Blommaert 2010). I sociolinguisti dei sistemi complessi vedono lo spazio pubblico come un campo di potere, quindi dove irrompe una scritta emerge un attore sociale che situa la sua identità latitante nel contesto della città e genera un processo di narrazione utile per capire il macrosistema sociale, culturale e politico. L’evoluzione della

sociolinguistica della globalizzazione va dai parlanti agli spazi (*landscaping*) e da qui arriva ai sistemi culturali, politici e sociali. Dai segni alle pratiche e dalle pratiche all'uomo (Blommaert 2012).

Il polilinguismo definisce il fatto che il *landscape* urbano contemporaneo è caratterizzato da aggregati linguistici che miscelano qualunque risorsa disponibile, e quindi le categorie della sociolinguistica tradizionale di “varietà linguistiche”, “code-switching”, “bilinguismo”, “madrelingua”, “prestito” stanno perdendo pregnanza (Blommaert 2012). Come si nota anche nei reperti già riprodotti sopra, sui muri, troviamo testi:

- monolingui in madrelingua (Rep. 22) con eventuali prestiti e forestierismi (per es. in italiano come lingua straniera con terminologia settoriale inglese del Rep. 3. Cfr. anche i Rep. 5, 83)
- in lingua straniera (l'italiano di un/a immigrato/a del Rep. 62)
- in seconda lingua (per es. in francese africano nel Rep. 64 o il dialetto milanese del Rep. 59)
- ibridi (Rep. 51)
- mistilingui con o senza predominanza di una lingua (per es. Rep. 50, 52)
- traduzioni a fronte in una o due lingue (per es. Rep. 1, 37) o adattamenti (Rep. 9, 10)

Rep.
22



“Allāhu Akbar”

Rep.
3



“La coppia srilankese ventiduenne in cerca di lavoro (domestico/giardinieri) Nel caso in cui è disponibile un lavoro (badante/pulizie/baby sitter/petsiter) per una ragazza /o la coppia è sempre tenuta disponibile a lavorare separatamente n. tel. [due cellulari]”

Rep.
5



In cinese madrelingua con “Milano”, che è l'unico prestito dall'italiano rinvenuto insieme a “Cell.” e “Tel.”.

Rep.
83



In italiano madrelingua con un prestito inglese.
“Non fare il pirla [...] andare a giocare alle *slot maschin* ti rovini se invece tu ti fai una pizza e ci bevi sopra sei il vincitore e dimostri la tua forte personalità”

Rep.
62

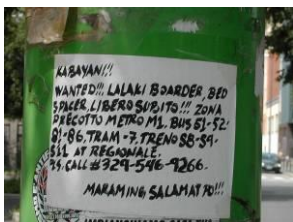
“Foryy servizio”

Rep.
64

“Saha pour la familia!”

Rep.
59Dialecto milanese²Rep.
51

Collage di quotidiani orientali e manifesti circensi italiani

Rep.
50

“Kabayan!!! Wanted!!! Lalaki boarder, bed spacer, libero subito!!! Zona Precotto Metro M1, Bus 51-52, 81-86, Tram 7, treno S8-S9-S11 At regionale. Pls call [cellulare]. Maraming salamat po!!!”

Rep.
52

“Just 3 00000000 € Scontri assicurati Expo provoca calo del desiderio FRESH GREEN FREE Tasted ligresti experience [F35] nuoce gravemente a te e a chi gli sta intorno”

² Il dialetto murale a Milano è stato attestato in poche occasioni, legate tutte a un intervento organizzato dai commercianti in Corso di Porta Ticinese. Diversa è la situazione, per esempio, del Romanesco, come rilevato da Guerra (2012b).

Rep.
1



[testo arabo di arabo madrelingua] + [testo tradotto in italiano come lingua straniera]: “Assalamo alaykom, sono un ragazzo tunisino effettuo trasporto bagagli e cose dall’Italia alla Tunisia, prezzi convenienti (anti-crisi). Opero sui comuni di Milano Brescia e Bergamo. Valuto eventuali richieste da tutta Italia e Europa. Massima serietà, affidabilità, puntualità. Per maggior info. Chiamare [cellulare] [e-mail]”

Rep.
37



“Non sei morto...” [...] + «traduzione in cingalese madrelingua»

Rep.
9



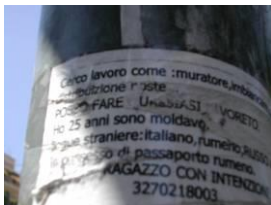
[testo cinese] + “Vieni a prendere i tuoi soldi” + “Come and take your money”

Rep.
10



“testo russo работа ‘lavoro’” + “testo polacco praca ‘lavoro’” + “testo ucraino робота ‘lavoro’” + “testo rumeno muncă ‘lavoro’” + “testo italiano ‘Escort service ricerca accompagnatrice’”

Rep.
4



“Cerco lavoro come: muratore, imbiancare, pulizie uffici, dog-sitter, distribuzione poste POSSO FARE QUALISISI LAVORO Ho 25 anni sono moldavo. Lingue straniere: italiano, rumeno, RUSSO A LIVELLO MADRELINGUA. In possesso di passaporto rumeno. RAGAZZO CON INTENZIONI MOLTO SERIE”

E le combinazioni si moltiplicano notevolmente, tanto che con Pennycook (2010) potremmo dire che chiedersi in quale lingua sia un testo è porsi una domanda sbagliata perché sono miscele sinergiche e ne snatureremmo la carica pragmatica al analizzarne solo i singoli apporti linguistici. I succitati estratti dal nostro corpus esemplificano ulteriormente la superdiversità attiva sul territorio urbano:³ abbiamo una lingua che seleziona un destinatario della propria comunità, abbiamo una lingua che cerca un destinatario di un’altra comunità, abbiamo l’italiano come lingua franca o come ostensione di assimilazione e competenza (Rep. 4, sopra, in italiano lingua straniera).

³ Cfr. Calvi (in pubblicazione) sulla superdiversità di Milano e Castillo, Saéz (2012) sul panorama iberico. Per una definizione panoramica di *superdiversity* rimettiamo a Arnaut, Spotti (2014).

Insomma, un panorama completamente polilingue e policulturale nel quale indagheremo la presenza dello spagnolo e la sua portata a livello di macrosistema cittadino. Ci asterremo da considerazioni sociolinguistiche quantitative sulla distribuzione del multilinguismo cittadino (frequenza delle lingue esposte, presenza dell'italiano vs. lingue straniere, distribuzione zonale della lingue, ecc.) anche per via delle caratteristiche dei reperti murali che, avendo coordinate pragmatiche incomplete, non sono testi sociolinguisticamente ben identificabili.

3. Lo spagnolo murale urbano e il colloquialismo volgare

Abbiamo attestato la lingua spagnola principalmente negli annunci abitativi e commerciali (di cui tratteremo nella sezione seguente), nelle scritte personali, nelle traduzioni di avvisi istituzionali, nei messaggi politici e negli *sticker* di tifosi sportivi. Una minima presenza si attesta anche nell'arte di strada (Rep. 49, 91) (Mantonvani 2009; Omodeo 2014; Ozmo, Abbominevole 2005).

Rep.
49



“Se alquila [todo el mundo]” “Se engaña” “Se ama”

Rep.
91



“La belleza es tu cabeza”

Nell'ambito dei messaggi personali e politici, riscontriamo la tendenza a importare nell'italiano colloquialismi (anche volgari) dello spagnolo, riconducibili principalmente alla gergalità giovanile (Guerra 2012a; 2012b; 2013). In corsivo i testimoni documentati (Rep. 83, 84, 85, 86, 89, 90, 91):

Rep.
83



“*Barrio Sansiro* Quartiere antirazzista & ribelle
Occupati del tuo quartiere”

Rep.
84“Nun te pago *nada*”Rep.
85“Negri benvenuti in coglionia stato di libero di *bananas* padania”Rep.
86“Baal *putas*”Rep.
89“Governo di Israele, fascisti razzisti, cinici, genocidi palestina libera Nazi. *Putas*. Da hamas”Rep.
90“18° si *zio!* Dal tuo *amigo*”Rep.
91“Fuck you / *De puta madre* / W la *figa*”

L'ispanismo *barrio* (“quartiere”) del Rep. 83 è un documento unico che rimanda a *barrio/barrios* attestato⁴ come voce spagnola per “quartiere popolare, riferito specialmente alle grandi città dell’America Latina”. Si tratta di un esotismo connotato politicamente,

⁴ Garzanti Linguistica, <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=barrio> (2/2/2015).

come anche *bananas* (Rep. 85), formazione plurale spagnola (-s) su parola italiana (banana), da riferirsi all'espressione dispregiativa "repubblica delle banane".

L'ispanismo *nada* del Rep. 84 pare un internazionalismo orale diffuso⁵ e lo riscontriamo anche negli interventi di un bestemmiatore grafomane da anni attivo su tutta Milano contro Baal (o Lucifero, ma anche Satana, Belzebú, Diabolo e Allah) che viene qualificato come *barbone, accattono, paranoide, truffatore, peccatore, infame, culo, bastardo, troia, puttana, ratta, ladro, pedofilo, cacacazzi, monnezza, kulo, clochard, infame, cesso, fogna*, ecc. Come si nota, il suo idioletto presenta anche colloquialismi, ai quali è riconducibile il *nada* di una sua scritta su un cartellone pubblicitario dove una coppia che mangia una pizza si ritrova con un fumetto da lui disegnato: "E per Lucifero?" "Nada". Va aggiunto che questo scrittore murale pare vicino allo spagnolo anche in altre scritte che abbiamo raccolto: "Baal troia. Apestoso infame eretico", "DIABLO (non mangia da 10 000 anni)", "DIABLO = MAMA-VERGAS infame".

Anche *puta/putas* sono ispanismi, come gli appellativi gergali *amigo* e *zio* del Rep. 90, quest'ultimo con significato gergale di "amico", "fratello", "compare",⁶ simile al diffuso *tío/a*⁷ spagnoli. Anche la locuzione de *puta madre* del Rep. 91 è un forestierismo volgare spagnolo in ascesa nel linguaggio giovanile italiano, attestato anche su capi di abbigliamento. Questa tipologia di reperti potrebbe rimandare al messaggio della ribellione globale, tuttavia, per lo spagnolo, siamo lontani dai *global mission statement* i quali, invece, usano l'inglese, anche creativamente (Rep. 39, 31, 66). Ci pare quindi che per lo spagnolo murale il discorso vada ricondotto a una gergalità giovanile orale, che in parte deriva dal gergo del *rap* dei sobborghi ispano-americani di cui Novelli (s.d.) attesta *barrio* (quartiere povero), *gana* (voglia), *porro* (spinello), *puta* (puttana), *tio* (zio) e *vida* (vita).

Rep.
39



"I ♥ sbirri morti"

Rep.
31



"Im+ PRECA RIOT"

Rep.
66



[Pagina di prosa in inglese] + "Boycott Israhell"

⁵ *Urban Dictionary*, <http://it.urbandictionary.com/define.php?term=nada> (2/2/2015).

⁶ Cfr. GRADIT - *Nuove parole italiane dell'uso* (2007).

⁷ Cfr. *Real Academia Española*: *tío*, acc. 8: m. y f. coloq. vulg. U. como apelativo para designar a un amigo o compañero.

4. Note pragmatiche interculturali sulla lingua spagnola

In questa sezione ci dedichiamo agli annunci abitativi e commerciali, che sono di gran lunga la tipologia di messaggio murale in spagnolo più presente a Milano. Nell'insieme, si può affermare che la scrittura dei migranti ha una buona presenza esposta ed è caratterizzata da sincretismo fra lingue e ibridismo culturale. Questi testi presentano i tratti propri del contatto fra lingue (italiano e spagnolo), che nel caso di Milano è facilmente riconducibile agli ispano parlanti migrati dal Centro e Sud America (molti reperti, come vedremo, lo esplicitano). Nei seguenti testi, a modo d'esempio, documentiamo in corsivo alcuni fenomeni linguistici (calchi lessicali, sintattici e morfologici come *laboreno* nel Rep. 95, errori ortografici di origine fonologica, strutture sintattiche dell'oralità) sui quali non ci soffermeremo perché sono già ampiamente descritti (Calvi 2010; Vietti 2010). Ci servono però ad attestare l'emissore come ispano parlante madrelingua, elemento rilevante per la successiva analisi.

Rep.
92



“Affitto posto letto solo *sudamericanos con internet*. A 1 min de la metro Pasteur Pullman S6 (Via Padova) Vicino a la finestra. *Armadio grande con ascensore libero subito*”

Rep.
93



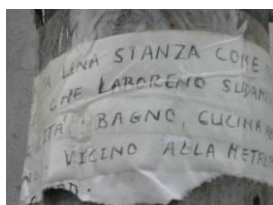
“Affitto postolettos. Affitto postolettos solo para mujeres la zona es en Sesto Rondo muy cerca de la metropolitana roja se ofrece *tranquillidad* si deseas *descanzar*. la zona es muy servida si te interesa llamar a los telefonos; [numeri]”

Rep.
94

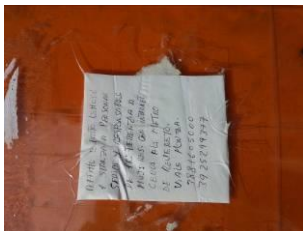


“Se alquila posto letto cerca a la *met[t]ro [correzione]* Roja da Sesto Iro maggio FS a dos pasos de la *metro*. solo mujeres da *preferencia* sudamericana Persona seria y *responzable* [cell]”

Rep.
95

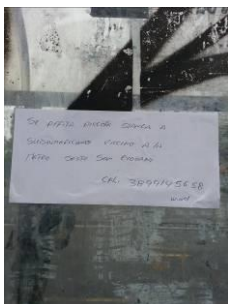


“Se affitta una stanza come [...] coppia che *laboreno* sudamericani disponibilità: bagno cucina abita balcone. Vicino alla metropolitana [...]”

Rep.
96

“Affitto 2 posto letto o 1 stanza a personas serias y responsables de *preferenzia mujeres. Con Internet cerca ala metro de Rovereto viale Monza [2 cell]*”
[altro testo dello stesso scrivente]

“Affitto 1 stanza privata a persona sola seria y responsable *de preferenzia a donne con Internet WiFFI Cerca ala metro de Rovereto*”

Rep.
97

“Se affita piccola stanza a sudamericanos *vicino a la metro sexto san giovani cel [numero]*”

Come si può notare da questi reperti, si tratta di una lingua in forte debito con l'oralità (Guerra 2012b); l'emissore trascrive la lingua che ha appreso, di solito solo oralmente, con grafia oralizzante: errori ortografici sulle geminate (Rep. 93, 94, 97), incertezze sull'uso delle lettere V/B e S/Z (Rep. 92, 93, 95), fluttuazioni ortografiche su una stessa parola (Rep. 94), coerenza orale per accumulo (Rep. 93) e ambiguità (Rep. 92, 96). Questa tendenza è in linea con il profilo sociolinguistico medio del migrante di prima generazione. Un caso emblematico è la parola *posto letto*, che abbiamo attestato in numerosi varianti che dimostrano che la fonte è ancora orale (e non altri annunci scritti). Produce traduzioni spagnole per calco come *puesto cama* e l'abbiamo riscontrata come forestierismo italiano anche in un annuncio in rumeno. Le attestazioni in spagnolo, italiano o ibride di *posto letto* al singolare sono: *cuarto, quarto, puesto cama, media stanza, media estanza, 1/2 stanza, postoleto, posto-letto, 1 stanza privata a persona sola, posto leto, estansa con partida, 1/2 stanza postoletti, posto letto*; al plurale troviamo: *2 postoleto, 3 postoletos, postolettos, 2 posto lettos*⁸. Si nota spesso l'incertezza dell'emissore che appone sinonimi o traduzioni (cfr. anche il Rep. 109, infra). Alcuni esempi sono i Rep. 98, 99, 105, 106, 108:

Rep.
98

“Affitto 1/2 stanza *postoletti* in zona cimiano vicino a la metro verde [2 cell]”

Rep.
99

“Affitto *postoleto*, habitacion grande Estazione central FS wind”

⁸ Anche *stanza, camera* e *cuarto* oscillano (per es. Rep. 109, infra) e l'azione di *affittare/alquilar* o *arrendar* vede varianti ibride quali *Affittasse, Se affitta, Se affita*.

Rep.
105

“Se affita *tres postoletos* en [...] Padova a dos paradas de Loreto. Para información llamar a [cell]”

Rep.
106

“[Cell] Affitto 1 stanza per copia o *postoletos* Milano [...]”

Rep.
108

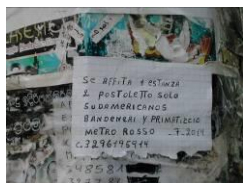
“Se affita un *posto leto* o *estansa con partida sona* Udine”

Nel denso aggregato che i reperti citati mostrano, ci pare ora interessante avvalerci della prospettiva pragmatica per studiare l'azione linguistica in un contesto. Questi testi, infatti, sollevano fortemente il problema del destinatario e dell'immagine dell'emissore, dell'intenzione comunicativa e, in generale, della ricezione: chi scrive si pone il problema del suo lettore ai fini dell'efficacia e dell'adeguatezza comunicative? L'emissore sceglie consapevolmente la lingua che usa? Oppure usa un ibrido casuale? O l'unica lingua che conosce? La lingua viene scelta per selezionare un destinatario specifico?

Come si nota nei reperti sotto citati (Rep. 101, 102, 103, 107, 114, 115, 116, 117, 181), spesso l'emissore identifica il suo destinatario esplicitamente, specificando il sesso (*mujer/es, donna/e, donas, señora/s, damas, señorita, pareja/s, copia, varones, hombres*), le abitudini (*no bebedoras de licor*) o la nazionalità (*donna latinas, latinos, sudamericanos*). Il testo scritto stesso seleziona destinatari alfabetizzati e questo dimostra che l'emissore si pone la questione del destinatario implicito: nel comporre il testo immagina da chi vuol essere letto e chi è il soggetto adeguato per il successo perlocutivo del proprio atto.

Rep.
101

“Se affita media stanza o posto letto *a mujeres o pareja (solo latinos)* M3 -Zara INFO [cell]”

Rep.
102

“Se affita 1 stanza 2 postoleto *solo sudamericanos* bandeneri y primaticcio metro rosso [data][cell]”

Rep.
103

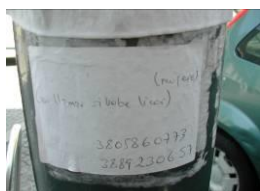
“Se alquila cuarto *para pareja o mujer* en Cinisello Balsamo Piazza Costa z225 729 – tram 31 a solo 10 minutos de la metro Rosa San Giovanni FS Para informacion [tel] *preferencia latinos* 12-12-09”

Rep.
107

“Alquilo postoleto Loreto Puente Nuevo *solo varones*”

Rep.
114

“Affitto una stanza para una pareja o posto letto para *señoras* Piazza Crezengago a 200 m MM telefono [cell]”

Rep.
115

[stesso scrivente]

“[...] *no bebedoras de licor*”
“[...] *mujeres no llamar si bebe licor*”

Rep.
116

“Se alquila stanza cerca de la metropolitana sesto marelli para copia o individual (*Damas*). Para mayor información llamar [cell]”

Rep.
117

“Affitto media estanza con internet En sesto Rondo cerca de la metro *solo a mujeres* tel, [cell]”

Rep.
181

“Se alquila posto letto cerca a la metro de sesto 1ero maggio FS (in zona) *solo mujeres da preferencia sudamericanas peruana* persona seria [cell]”

Tuttavia, in alcuni casi lo/a scrivente pare non avere la stessa consapevolezza pragmatica circa il codice linguistico che usa. Non possiamo non chiederci, per esempio, perché alcuni emittenti scrivono in italiano – più o meno ibrido – ma specificano che l’annuncio è solo per ispanoamericani (Rep. 12, 103, 111):

Rep.
12



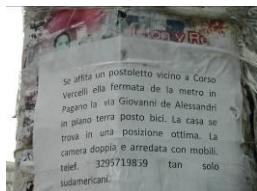
“Affittasi stanza matrimoniale arredata solo sud americani 365,00 euro mensili (luce e gas inclusi) zona metro Precotto Libera da subito Per ulteriori informazioni chiamare al [2 cellulari]”

Rep.
103



“Affitto posto-letto zona e. centrale donna latinas Tlf.”

Rep.
111



“Se affitta un postoletto vicino a Corso Vercelli alla fermata de la metro in Pagano la via Giovanni de Alessandri in piano terra posto bici. La casa se trova in una posizione ottima. La camera doppia e arredata con mobili. Telef. [cell] tan solo sudamericani”

Forse preme che l’uso dell’italiano come lingua straniera (anche ai connazionali) la competenza in un lingua franca, la familiarità con l’italiano e la propria assimilazione. Insomma, un segno culturale di controllo del codice, che distingue da chi, come spesso si mostra nei reperti citati, mischia le due lingue senza consapevolezza.

In altri casi, invece, si attesta tramite la traduzione la consapevolezza che un codice linguistico seleziona un destinatario che lo conosce: l’emittente si dirige intenzionalmente, con la lingua opportuna, a parlanti di spagnolo (quindi principalmente a “connazionali” ispanoamericani) e/o a parlanti di italiano (quindi italiani oppure a parlanti di italiano come lingua straniera) (Rep. 100,109).

Rep.
100



[post it contigui dello stesso autore]

“Arriendo 1 cuarto; o 1 puesto cama Telf [cell]”

“Affitarsi 1 stanza o 1 posto letto. Telf [cell] “

Rep.
109



[annunci non contigui dello stesso emittore]

“Affittasse stanza (cuarto) solo per donne (mujeres) Zona Viale Padova [due cell, uno Wind e uno Tim]”

“Affittasse camera (cuarto) solo per donne (mujeres) Zona Viale Padova [due cell, uno Wind e uno Tim]”

Questo punto ci porta all’immagine che offre di sé l’emittore e a questioni di pragmatica interculturale, perché non è solo una questione di polilinguismo, ma anche di policulturalismo: a quale cultura appartiene il mio destinatario (indipendentemente dalla lingua di comune intendimento)? “Parliamo” la stessa cultura?, Se siamo di culture diverse, quali valori devo esporre per il buon esito delle mie intenzioni comunicative? Come viene letto uno stesso messaggio da riceventi di culture diverse? Si consideri per esempio come il Rep. 121 – in lingua italiana ma calcato su una retorica pubblicitaria non italiana – si basi su una traduzione linguistica ma non culturale.

Rep.
121



“Nuova apertura
Studio dentistico sudamericana
Dott.ssa Zamora Quezada de Olabarrera
Chirurgo dentista IAO 1080
Lavora presso l’Ospedale Niguarda
Qualità – Professionalità - Esperienza
Kozama sarà nel tuo cuore.
Igiene dentale € 28,00
Prezzi ridottissimi... confrontateci!!!
[luogo e telefoni]”

Ci pare che un italiano – e questo l’emittore ispanoamericano non lo immagina – potrebbe essere spaventato dal fatto che la dentista lavori anche in un ospedale (laddove il dentista valido è proprio quello che *non* lavora in ospedale ma mantiene uno studio privato) e sarà altresì stupito dall’invito affettivo di un dentista che conquisterà il suo cuore. Un ispanoamericano, invece, potrà essere ricettivo di fronte a questi slogan connotati positivamente nella sua cultura, nonostante vi acceda in lingua straniera.

Lo scambio commerciale è sicuramente un detonante per la ricerca dell’efficacia comunicativa, i lavoratori si pongono seriamente il problema di mostrare valori che immaginano desiderabili per un committente. Il ragazzo tunisino del Rep. 1 succitato, per esempio, menziona massima *serietà*, *affidabilità*, *puntualità* che negli stereotipi (a lui emicamente noti) potrebbero corrispondere alla tendenza valoriale di evitamento dell’incertezza (Hofstede, Hofstede 2005) degli italiani (destinatario implicito della parte italiana dell’annuncio).⁹ Nel testo in arabo madrelingua usa invece “serietà, fiducia/confidenzialità” (tradotto culturalmente in *affidabilità*) e “persona che dice la verità/sincera/che mantiene la parola data” (che diventa *puntualità*). Qui il valore evocato

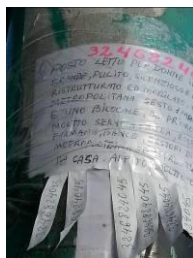
⁹ Siamo completamente consapevoli dei limiti di modelli quantitativi e universalistici di stampo sociologico (o di psicologia sociale) come quello di Hofstede, Hofstede (2005); tuttavia lo citiamo perché i limiti della nostra ricerca non ci hanno ancora portato a indentificare studi più moderni e applicabili sulle dimensioni valoriali delle culture. Lo adottiamo quindi con questa nota precauzionale – che gli autori stessi esplicitano nel proprio lavoro – rispetto all’effettiva trasferibilità di questo tipo di studi ad ampia base su casi più locali.

potrebbe essere quello del gruppo comunitario (Hofstede, Hofstede 2005) che tende alla desiderabilità della relazione personale e familiare negli affari.

A questo proposito, un cenno particolare va fatto alla questione identitaria del migrante. Convivere in un territorio è antropologicamente una questione delicata e molti dei nostri reperti ispanici di condivisione di spazi abitativi, si è visto, richiamano i valori della rispettabilità (si veda anche la connotazione di rispetto di *señora* e *señorita* vs. i neutri *mujer* e *donna*), di affidabilità personale (serietà, responsabilità) e professionale (legalmente immigrato, lavoratore). Molti annunci, in particolare di donne, sottolineano elementi di qualità e decoro abitativo (pulizia, comfort, accesso alle comunicazioni), oltre a specificare la preferenza per il proprio sesso o un coppia (quindi escludono presupposizioni di disponibilità sessuale). Si produce dunque un'esposizione che rafforza l'identità del gruppo, afferendo alla necessità di ricostruzione di un'identità fondata a metà sulla memoria del luogo di origine (Rep. 123 infra) e a metà sul successo nel luogo di arrivo (Rep. 121 supra) (Blommaert 2012).

Se uniamo questi elementi all'espressione di preferenza di connazionali, ne estraiamo un quadro di valori prototipici della latinità americana in quanto culture collettiviste (Hofstede, Hofstede 2005), nelle quali l'interdipendenza grupppale forte fa riferimento costante all'*in-group* con la prevalenza della relazione sull'efficienza (quindi, meglio un posto letto sfritto che affittato a non ispanoamericani). Alcuni esempi rappresentativi sono i Rep. 112, 113, 114, 104, 118, 119, 120:

Rep.
112



“[numero]. Posto letto per donne in appartamento molto grande, pulito, silenzioso e molto bello, appena ristrutturato ed mobiliato. Molto vicino di fermata Metropolitana sesto 1 maggio F.S. Appartamento e uno bilocale, al primo moltto con balconi. Zona servita: Billa, Esselunga, Gigante, panificio, farmacia Bance gestori di telefonia, bus, feroveria, Metropolitana ed altre a 2-3 minuti a piedi da casa affitto moltto conveniente. Caza da vedere”

Rep.
113



“Se affitta posto letto a mujeres y hombres a dos pasos de la Metro de Precotto, solo a personas responsables Libero subito chiamare”

Rep.
114



“Se affita ½ stanza a donas responsables. 200 metros metropolitana Brenta Pullman 34, 77 Para Informacion llamar al Telf [numero cell italiano]”

Rep.
104



“Se affitta [interpolato a mano 1/2 stanza o] posto letto para una señorita. Pzle lagosta M3 Zara Inf: [...] Personas con Documento”

Rep.
118



“Se alquila solamente parejas sudamericanas cuarto cerca a la metropolitana pasteur [due cell] *pocas personas *10 julio 2014 ecuatoria[...] con documentos y que trabajen”

Rep.
119



“Alquilo cuarto A 10 minuto dela metropolitana M1 Sesto FS Persona interesadas llamar al: [2 numeri] SOLO PERSONAS SERIAS”

Rep.
120

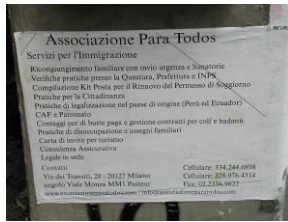


“Se affitta posto letto sona Brenta solo latinos para una señora o señorita que trabaje y responsable Libero suvito Informacion al n. [cell]”

In questi reperti notiamo come molti dettagli del quotidiano abbiano un alto potenziale cronachistico: raccontano valori, attitudini, aspirazioni, preoccupazioni. Sono storie autentiche che nell'insieme testimoniano il mondo liminale dell'immigrato, formando un documentario dove non c'è il paradosso dell'osservatore documentarista (Hall 1984). Si noti, per esempio, che la stessa “polilingua” che usano gli immigrati è una cronica di vita: l'uso del menzionato *posto letto* non è solo un prestito di necessità, ma è ciò che meglio connota un'esperienza specifica che nella vita d'origine non vi era (Bonomi 2010, Salzmann 2014). Infatti, racconta socialmente il subaffitto con relative dinamiche legali ed economiche, così come la vita di singoli e coppie (senza figli). Ma racconta anche di una predominanza di offerta di posti letto (e non di domanda) e di l'alta mobilità abitativa/lavorativa. Pertanto, gli annunci abitativi non solo raccontano implicitamente storie di condivisione forzata dalla necessità, ma portano anche a una dimensione macrosistemica di identità migratorie. Come detto, l'interdipendenza grupale forte del centro-sud americano si basa sul fatto che il “social network is the primary source of information” (Hofstede, Hofstede 2005, p. 96); eppure è interessante che la comunità immigrata latinoamericana sia ormai tanto articolata che, in relazione all'equilibrio domanda-offerta, non può affidarsi solo al passaparola per la condivisione della casa e deve ricorrere all'annuncio in strada (cosa che non succede con la stessa ampiezza per la ricerca/offerta di lavoro della stessa comunità).

A questo proposito, notiamo che si cominciano a trovare, sebbene sporadicamente, annunci di servizi che sono una sorta di segnale microsistemico che potenzialmente avrà una risonanza a livello macroscopico, sistemico (Blommaert 2012). Nei seguenti reperti esemplari (Rep. 122, 123), lo status dell'immigrazione assurge a maggiore articolazione di vita sociale o maggiore qualifica di offerta professionale.

Rep. 122



“Asociación Para Todos. Servizi per l’immigrazione [...]”

Rep. 123



“2° Campeonato Dep. Relampago Santiaguero de mini fútbol y voleibol

Org. Nueva sociedad REAL HUANCAYO

Fútbol Damas-vaores Voleibol

Se inicira 13:00

Inscripción: 100 Euros

[...]

Local Parque Forlanini – Linate (MI)”

In questo studio abbiamo esemplificato il valore scientifico di documenti del quotidiano, lavorando con testi che rilevano fenomeni non ancora sistemici come, per lo spagnolo, dinamiche di prestito (gergale e non di ambito politico internazionale), questioni di identità migranti, nonché aspetti sociali, culturali ed economici della promozione della comunità ispanoamericana. Astraendo, abbiamo rilevato una microdimensione, di antropologia individuale che narra storie e paure, e una macrodimensione, che dice molto sull’integrazione e sulla maturità dell’incontro interculturale. Il raccordo fra queste due sfere è reso possibile proprio dalle pratiche del quotidiano che i reperti murali mostrano: per Pennycook (2010), infatti, le pratiche sono azioni mesopolitiche, captano il livello di attività fra l’individuo e la società che portano alle conseguenze materiali e politiche dell’uso della lingua. Riteniamo infine necessario sottolineare che questo tipo di documenti, indicatori rapidi e sensibili dalle fluttuazioni, non sono autosufficienti per indagini di ampio respiro (sociologico, economico, demografico, etc.) e richiedono di essere completati con altri tipi di dati (interviste, osservazioni etnografiche, etc.). Inoltre, il poter proseguire longitudinalmente uno studio di questo tipo ci consentirebbe di verificare se tali dati hanno realmente un potenziale interpretativo di ordine sociale e non si tratta, invece, di fenomeni effimeri che non predicono affidabilmente una dinamica di sistema.

Fatti salvi questi *caveats*, le conclusioni che si possono trarre vedono innanzitutto l’attestazione di un posto considerevole nella superdiversità del panorama milanese dello spagnolo. Presenta, come si è visto, un alto livello di ibridismo che è perfettamente funzionale alla comunicazione: i testi mistilingui rilevati esercitano la propria funzione socio-comunicativa senza comportare per i parlanti interessati i problemi di norma o di tipologia che invece attirano l’attenzione dei linguisti, così come dei lettori casuali. Inoltre, si evidenzia l’emergere, sebbene ancora sporadicamente, della consapevolezza linguistica, pragmatica (e anche interculturale) degli autori, e questo ci pare confermare la visione di Pennycook (2010) della la lingua come prodotto di attività socialmente localizzate e radicate nel quotidiano. Questo suggerisce di studiare la lingua in luoghi sociali di azione dalla prospettiva di chi la usa, una prospettiva dalla quale non vedremo nelle scritte murali che abbiamo documentato uno spagnolo scorretto o corrotto, ma uno spagnolo che si è rilocalizzato a Milano con variazioni creative di contatto e divergenza. Si tratta anche di rivedere lo spagnolo internazionale come pratica localizzata in diversi centri: non ci chiederemo tanto quali metamorfosi subisce (come fa la dialettologia che studia le varianti periferiche) o in quali zone si distribuisce (come farebbe la sociolinguistica), ma ci domanderemo cosa “fa” lo spagnolo a Milano, come vi produce realtà (e l’esempio di

posto letto pare molto rappresentativo). È, in sintesi, un richiamo alle istanze del policentrismo linguistico e del polilinguismo/policulturalismo, sensibili al fatto che i parlanti usano *risorse* linguistiche (funzioni della lingua per raggiungere un scopo) e non tanto lingue come entità separabili e descrivibili.

Di conseguenza, vale la pena constatare con Bloomaert (2012) che il linguaggio nei sistemi complessi – come un’urbe – va inteso in termini di mobilità e non di spazi e luoghi circoscritti e fissi. La scrittura murale mappata nel nostro corpus mina la zonalità sociolinguistica e l’idea di confine come principio ordinatore della città in areali, etnie, classi sociali. I nostri reperti sono sempre ubicati funzionalmente alla selezione del destinatario (fermate dei mezzi pubblici, vie ad alto passaggio, luoghi di sosta come i bancomat, etc.), cioè in snodi di movimento che nella loro abbondanza sono caratteristici dell’antropologia della città.

Ringraziamenti: un pensiero di affettuosa riconoscenza va a Nives Blasi, Milin Bonomi, Miguel Ángel Cestao, Pierfrancesco Fiorato, Elias Naddaf, Christian Omodeo, Mariarosa Scaramuzza Vidoni, Serena Valietti, Maria Teresa Cattaneo.

Riferimenti bibliografici

- Arnaut K., Spotti M., 2014, *Superdiversity discourse*, in “Working Papers in Urban Language and Literacies” 122 (2014), s.p.
- Blommaert J., 2010, *The sociolinguistics of globalization*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Blommaert J. 2012, *Chronicles of complexity. Ethnography, superdiversity, and linguistic landscapes*, in “Tilburg papers in Culture Studies” s. n., s. p.
- Bonomi M. 2010, *Hablamos mitá y mitá. Varietà linguistiche di immigrati ispanofoni in Italia*, in Calvi M.V., Mapelli G., Bonomi M. (eds.), *Lingua, identità e immigrazione*, Franco Angeli, Milano, pp. 53-69.
- Calvi M.V. 2010, *Interviste a immigrati ispanofoni. Repertori linguistici e racconto orale*, in Calvi M.V., Mapelli G., Bonomi M. (eds.), *Lingua, identità e immigrazione*, Franco Angeli, Milano, pp. 87-103.
- Calvi M.V., in pubblicazione, *Orizzonti multiculturali nel paesaggio linguistico milanese*.
- Castillo Lluch M., Sáez Rivera D.M. 2013, *Introducción*, in “Revista Internacional de Lingüística Iberoamericana” 21 (2013), pp. 9-22.
- Duranti A. 2007, *Etnopragmatica. La forza del parlare*, Carocci Editore, Roma.
- Garelli C. 1978, *Il linguaggio murale*, Garzanti, Milano.
- Guerra N. 2012a, *Il labile discrimine tra spazio urbano e spazio linguistico. La città come dimensione spaziale costitutiva della variazione, del contatto e dell'innovazione linguistica. Il ruolo del graffitismo, del muralismo e dello stickerismo*, Scholarly Research paper, s. l., s. e.
- Guerra N. 2012b, *Il graffitismo nello spazio linguistico urbano, la città come melting pot diamesico*, in “Analele Universităţii din Craiova” 34, 1-2 (2012), pp. 89-92.
- Guerra N. 2013, *Lingua e città. Il graffitismo, lo stickerismo e le affissioni abusive come occasioni di studio delle dinamiche evolutive della lingua italiana*, in “Mediterranean Language Review” 20 (2013), pp. 39-56.
- Hall S. 1984, *Reconstruction work: Images of post war black settlement*, in “Ten-8” (1984), pp. 16, 2-9.
- Highmore B. 2002, *Introduction: Questioning everyday life*, in Highmore B. (ed.), *The everyday life reader*, The Routledge, London –New York, pp. 1-34.
- Hofstede G., Hofstede G.J. 2005, *Cultures and organizations: Software of the mind*, McGraw-Hill, USA.
- Homobono J.I. 2000, *Antropología urbana: itinerarios teóricos, tradiciones nacionales y ámbitos temáticos en la exploración de lo urbano*, in “Zainak” 19 (2000), pp. 15-50.
- Mantovani A. 2009, *Breaking walls a Milano*, Stradedarts, Milano.
- Novelli S. s.d., III. *La parola ai giovani. il linguaggio giovanile in Italia*. http://www.treccani.it/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/lingua_giovani03.html (29/6/2015).
- Omodeo C. 2014, *Crossbordering. An Italian paper history of graffiti writing and street art*, LO/A Edition & Le Grand Jeu, Parigi.
- Ozmo, Abbominevole 2005, *Milan: An alternative guide*, Postmedia Books, Milano.
- Pennycook A. 2010, *Language as a local practice*, Routledge, Abingdon.
- Salzmann T. 2014, *Language, identity and urban space. The language use of Latin American migrants*, Peter Lang, Frankfurt am Main.
- Signorelli A. 1996, *Antropologia urbana: introduzione alla ricerca in Italia*, Guerini, Milano.
- Sobrero A.M. 1992, *Antropologia della città*, La Nuova Italia, Roma.
- Vietti A. 2010, *Italiano e spagnolo a contatto: immigrazione e varietà etnica*, in Calvi M.V., Mapelli G., Bonomi M. (eds.), *Lingua, identità e immigrazione*, Franco Angeli, Milano, pp. 221-235.